

vicino a Livno, al confine bosniaco-dalmata. Il potere calorifico è di 6000 calorie. Dunque questo è il miglior carbone bosniaco, eccetto l'antracite della Majevitza Planina. La riserva di uno strato della Tušnitza si calcola ammonti a 2.000.000 di tonnellate: se si estraesse per 25 vagoni al giorno, lo sfruttamento durerebbe 16 anni. Tutti gli altri strati attorno a Tušnitza si calcolano a 150.000.000 di tonnellate, non considerando i giacimenti nelle vicinanze. Essendo scoperta recentissima, il capitale della Società costituita per lo sfruttamento è completamente nazionale, ma tuttavia insufficiente per gli impianti necessari, sia di macchinari, sia di mezzi di trasporto. È da osservare che il trasporto ora si effettua in modo primitivo, cioè con carri fino a Spalato! Da questa miniera dipende l'avvenire della zona industriale spatina ossia della Dalmazia Centrale, in quanto Tušnitza dista da Spalato 60 chilometri in linea d'aria. Una linea ferroviaria da costruire, che legasse Spalato con Livno, è tanto necessaria, in quanto la regione di Glamočko, Duvanjsko e Livanjsko Polje — oltre ad essere carbonifera — è anche una regione ricca di pastorizia e di frutta e fornitrice di carne e frutta di tutta la Dalmazia Centrale.

Altri giacimenti, finora rimasti vergini, si trovano nel bacino Una-Sana, oltre le Dinariche per l'intero Duvanjsko Polje al confine bosniaco-dalmata e nella zona di confine erzegovinese-montenegrino.

Come già venne osservato, tutte le miniere della Bosnia, tranne una, sono proprietà dello Stato. Di che importanza siano tali miniere, sarà facile intuire, quando si pensi al catastrofico regresso della